

Consulenti del lavoro. Gli ordini di Viterbo, Rieti e Latina chiedono più strumenti

Nodo formazione in provincia

Il tema al centro dell'assemblea dei consigli locali di venerdì

PAGINE A CURA DI
Celestina Dominelli

È la nuova tappa di un confronto costante con la base che la numero uno dei consulenti del lavoro, Marina Calderone, ha voluto sin dall'inizio del suo mandato. Così l'assemblea dei Consigli provinciali, che si riunirà venerdì e sabato a Roma, sarà un banco di prova importante anche per i presidenti dei cinque ordini del Lazio, che vantano in tutto oltre 3.300 iscritti e che saranno chiamati, con i colleghi delle altre Regioni, a pronunciarsi anche sulla bozza di modifica del regolamento della formazione continua dei consulenti.

Qui l'attenzione è fissata sulle materie che devono costituire la base di aggiornamento della categoria. Ma occorre disciplinare una volta per tutte anche la formazione a distanza che sta prendendo sempre più piede. E che per i piccoli ordini provinciali, alle prese con budget ridotti, può rappresentare una risorsa strategica. «Una cosa è la formazione obbligatoria nelle grandi città - spiega Bruno Barghini, presidente dell'ordine di Viterbo, 211 iscritti all'attivo - dove gli ordini hanno

fondi consistenti visto l'alto numero di iscritti. Altra cosa sono i piccoli centri dove, dedotta la quota parte dell'iscrizione che viene stornata al Consiglio nazionale, non ci resta molto se non ci affidiamo al volontariato degli iscritti». Non a caso l'Ordine ha messo in campo molti eventi contando proprio sulla disponibilità dei professionisti interni e sulle sponsorizzazioni. Ma, aggiunge Barghini, «è una ricerca sempre affannosa». Gli fa eco Lorella Bernardini, appena riconfermata alla guida dell'ordine di Rieti (94 iscritti): «Non ci possiamo permettere grandi nomi per gli appuntamenti formativi se non quelli che ci vengono messi a disposizione dal Consiglio nazionale e cerchiamo di ovvia-

re alle ristrettezze economiche attivando sinergie con gli Enti del territorio, ma anche con gli ordini limitrofi».

Insomma, dove non arrivano le risorse, scende in campo la solidarietà tra i Consigli provinciali. Anche perché nei grandi ordini la musica cambia. Prendiamo quello capitolino, con i suoi 2.485 iscritti, che agli eventi formativi destina circa 400mila euro l'anno. «Siamo orgogliosi della formazione che eroghiamo - sottolinea il presidente Adalberto Bertucci - allestiamo almeno due tavole rotonde a settimana e tre convegni al mese. E in più abbiamo una piattaforma e-learning che è stata adottata due anni e mezzo fa e che oggi viene usata, in convenzione con la Luiss, per

il corso di preparazione agli esami di Stato riservato ai praticanti». Un mix di vecchi e nuovi strumenti, quindi. Che comporta investimenti consistenti, non alla portata di tutti. «È chiaro - prosegue Bertucci - che gli ordini con pochi iscritti non possono essere autosufficienti. Per questo, almeno nel Lazio, si potrebbe arrivare a una sorta di "unificazione" degli ordini nella formazione per facilitare lo scambio. Già oggi noi invitiamo i colleghi delle altre province ai nostri appuntamenti e siamo disposti a fornire loro il nostro know how».

Ma Bernardini e Barghini auspicano anche un maggiore sostegno del Consiglio nazionale. Che, attraverso la Fondazione studi, nata per valorizza-

La mappa degli iscritti

I consulenti del lavoro del Lazio su base provinciale



Fonte: elaborazioni del Sole 24 Ore Roma su dati Consigli provinciali

re le competenze della categoria, si sta già muovendo molto su questo versante. «Il problema dei costi - afferma Carlo Martufi, numero uno dell'ordine di Frosinone e vicepresidente della Fondazione studi - è un falso problema. Esistono svariate opportunità per chi vuole davvero aggiornarsi e la Fondazione sta intensificando il supporto alle piccole realtà attraverso videoconferenze ed e-learning». «Dob-

biamo fare in modo che modalità di questo tipo - dice Monica Muscedere, presidente dell'ordine di Latina che conta 258 iscritti - crescano a livello nazionale. Noi cerchiamo anche di attivare delle sponsorizzazioni per organizzare la formazione dei nostri iscritti, ma bisogna implementare sempre più gli strumenti informatici che sono efficaci e poco costosi».

© FOTOGRAFIONE RISERVATA



Adalberto Bertucci
PRESIDENTE
NELLA CAPITALE

Proposta. È chiaro che gli ordini con pochi iscritti non possono essere autosufficienti. Si potrebbe arrivare a una "unificazione" degli ordini nella formazione



Carlo Martufi
PRESIDENTE
A FROSINONE

Sostegno. Quello dei costi è un falso problema. La Fondazione studi sta intensificando il supporto alle piccole realtà attraverso e-learning e videoconferenze



Monica Muscedere
PRESIDENTE
A LATINA

E-learning. Per la formazione cerchiamo di attivare delle sponsorizzazioni ma bisogna implementare sempre di più gli strumenti informatici che sono efficaci e poco costosi



Lorella Bernardini
PRESIDENTE
A RIETI

Sinergie. Non ci possiamo permettere grandi nomi per gli appuntamenti. Cerchiamo di ovviare alle ristrettezze economiche attivando sinergie anche con gli ordini limitrofi



Bruno Barghini
PRESIDENTE
A VITERBO

Budget. Una cosa è la formazione obbligatoria nelle grandi città, dove gli ordini sono numerosi. Nei piccoli centri dobbiamo affidarci al volontariato degli iscritti